



galleria " appia antica „
via appia antica, 20 - roma - tel. 755.141

galleria d'arte contemporanea
diretta da
gabriella galdieri e
liana sisti

mostra di

Mario
~~mambo~~
schifano
~~tacchi~~



appena sgozzato - 1959

renato mambor

nato a roma nel 1936

« ... Concludendo, Mambor traduce il sogno di un suo canto a volte macabro, in composizioni il cui impianto, il cui taglio rappresentano con misura e talento le possibilità di superfici aspre ed insidiose. Le sue tele hanno il suono di ossa vuote urtate tra loro. Il suo mistero cela racconti ed atteggiamenti, rivendica paesaggi in spazi senza confini. Celare, in pittura, non significa camuffare; significa non dire, ma far dire a forme attraverso il loro esatto peso, mediante il loro equilibrato valore.

Su questo piano saranno possibili le critiche del futuro, quelle che noi reputiamo valide.

Gilberto Filibek

mario schifano

nato a horns nel 1934

Un gruppo di giovani pittori ho incontrato puntualmente ogni anno ad una mostra che, senza i crismi dell'ufficialità e degli onori di fatti solenni, aveva il pregio delle cose genuine. Qui ho conosciuto Mario Schifano ed ho visto le sue prime opere.

Una pittura la sua, in cui il fatto figurativo cedeva sempre alle istanze di ordine cromatico e formale: attenta ai valori tonali e di costruzione, mostrava di cercare piuttosto l'intima essenza pittorica che il filo logico del racconto.

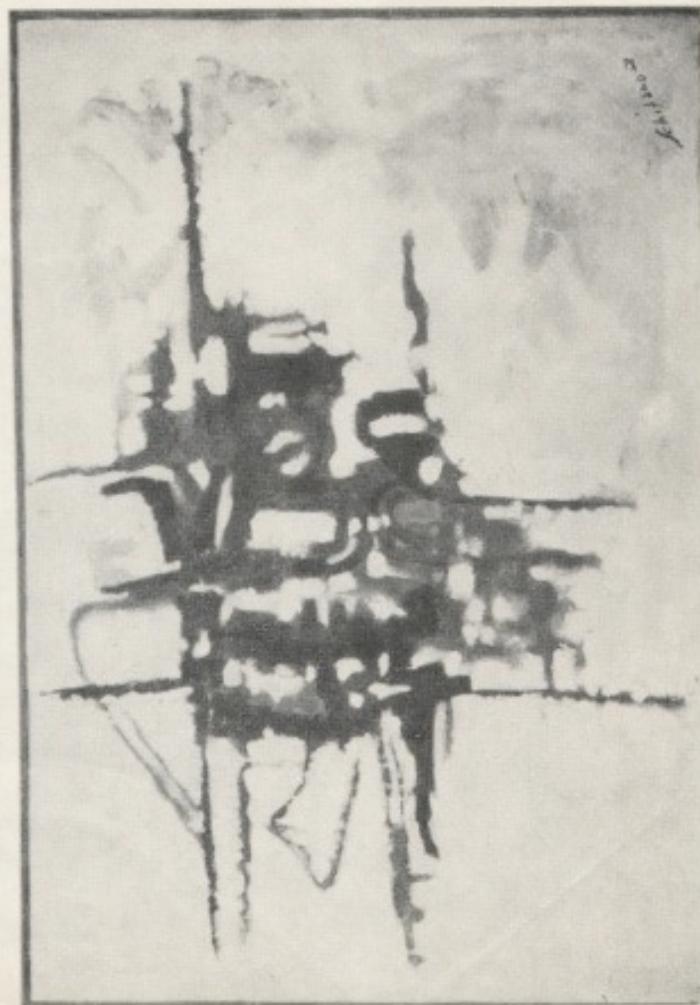
Ora Schifano è giunto alle pure forme, realizzando, fuori delle costruzioni dell'oggetto, la pittura che, in nuce, era già nelle sue prime immagini.

Il problema della figurazione, ridotto in termini cromatici e compositivi, egli lo risolve con rigore — ne sono testimonianze queste tele che appartengono ad una ben precisa ed omogenea serie — riproponendo forme alla sua fantasia in cui è possibile rintracciare il processo di affinamento sia della tavolozza che della composizione.

Su una superficie chiara si snoda ritmata da accenti cromatici, scanditi dai neri, una forma, in cui è ancora leggibile quell'impulso espressionistico, da cui si originava il mondo figurativo del giovane artista.

La libertà inventiva è controllata, perché non scada in licenza, e tanto testimonia la maturità e serietà con cui il pittore si è posto il problema e cerchi di risolverlo, senza le acrobazie cui, purtroppo, molto spesso assistiamo per una smania di novità ad ogni costo.

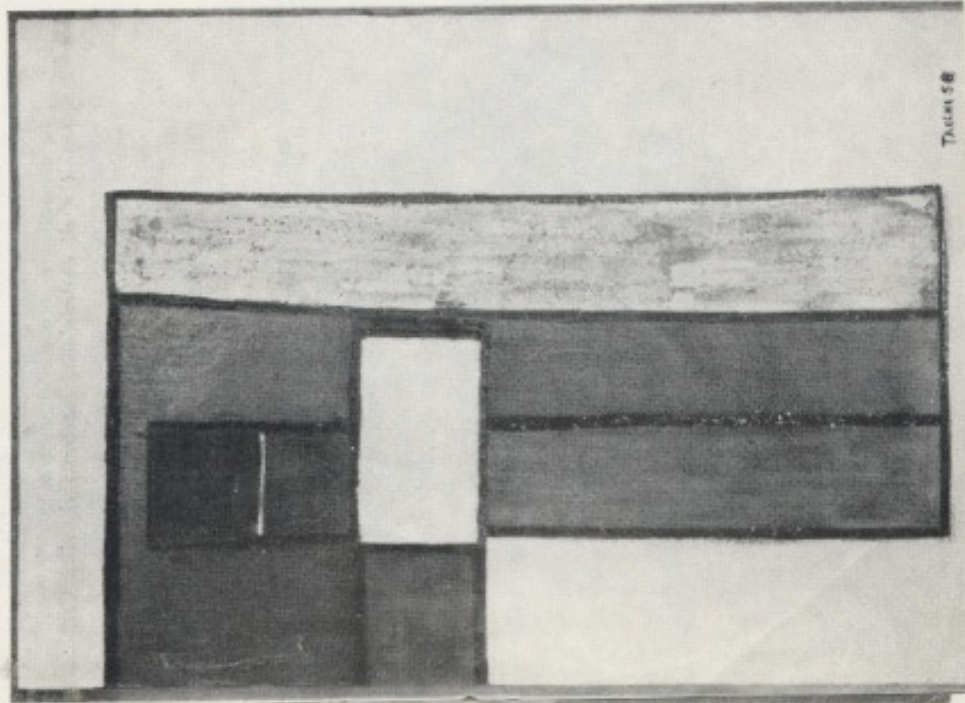
Jacopo Recupero



pittura - 1958

cesare tacchi

nato a roma nel 1940



«quadro D»
1958

Cesare Tacchi è un giovane solitario silenzioso e castigato e, a ciò è dovuta la sua pittura; pittura di equivalenze di attesa di personaggi, che rifiutano parlare e guardare.

Estese vorrebbero essere le lande di colore, nelle quali ciò che egli non conosce gioca con il silenzio, ma a rompere il loro gioco, spasmodiche tese e vibranti linee nere, penetrano e gridano frenetiche, sono grida di rabbia in cerca di un ordine.

I suoi colori sono seri ed eleganti. E' un'eleganza arrivata la sua, le superfici delle sue tele sono piene di una materia intima, coordinata e condizionata ad un forte rigore e attraverso questo Tacchi RUSCIRA' a superare il formalismo che lo tiene legato.

Mario Secchia

ABIO
NOVIO
SILVIO
GIANFRANCO
DIRETTORE
INV. 1662

la mostra è stata allestita
dagli architetti eugenio
galdieri e enzo colasanti



ARBIQ - FDAC

la direzione la prega d'intervenire all'inaugurazione della
mostra che avrà luogo sabato 31 gennaio alle ore 18